

BELLUNO

Email belluno@corrierealpi.it
Belluno Piazza Martiri, 26/b
Centralino 0437/957.711
Abbonamenti 800.860.356
Pubblicità 0437/957715

PANCIERA

A R R E D A

FELTRE

BELLUNO

Tel. 0439.305000

Tel. 0437.33557

LA CRISI DELLA SANITÀ

Mancano medici di base e guardie mediche

Report della Regione: cento posti scoperti

Pubblicate sul Bur del Veneto le zone carenti per l'anno in corso: Belluno e Feltre sono tra quelle che soffrono di più

Paola Dall'Anese / BELLUNO

In provincia mancano all'appello cento tra medici di famiglia e guardie mediche. La normativa, infatti, prevede la presenza di un medico di base ogni 1.200 abitanti e di una guardia medica ogni 5 mila abitanti; se fosse applicata, nel Bellunese dovrebbero esserci circa duecento medici: 166 di medicina generale e 40 guardie mediche.

A soffrire di più la mancanza di medici sono le zone di Belluno e Feltre, quelle che, non essendo riconosciute da Ulss e Regione come aree disagiate e disagiatissime, sono escluse dagli incentivi e dalle indennità aggiuntive pensate per richiamare e far rimanere i professionisti a operare in ambiente disagiati, come è considerata la montagna bellunese.

INUMERI

I dati sono stati resi noti dalla Regione, che sul Bur ha pubblicato gli incarichi vacanti di medico del ruolo unico di assistenza primaria per il 2026. Figura, quest'ultima, che raggruppa i medici di medicina generale e quelli di assistenza oraria, ovvero le guardie mediche. A Belluno e Limana mancano 19 medici del ruolo unico; segue l'area che comprende i comuni di Sedico, Sospirolo, Cesiomaggiore, Santa Giustina, San Gregorio nelle Alpi e Borgo Valbelluna: qui mancano all'appello 18 camici bianchi. Sono 14 i professionisti di cui avrebbero bisogno i territori di Feltre, Pedavena, Sovramonte, Lamon, Arsiè, Fonzaso, Seren del Grappa e Setteville. Numeri importanti a cui si aggiungono i sei medici che ancora mancano nei 16 Comuni dell'Agordino; i 5 di cui avrebbe bisogno l'area che comprende Ospitale di Cadore, Longarone, Val di Zoldo, Zoppè di Cadore, Soverzene, Ponte nelle Alpi, Alpage, Chies d'Alpage e Tambre; i 7 medici necessari tra Cortina, Auronzo, Comelico Superiore, San Nicolò di Comelico, San Pietro, Santo Stefano, Danta, Vigo, Lorenzago, Lozzo, Domegge, Calalzo, Pieve, San Vito, Borca, Vodo, Valle, Cibiana e Perarolo di Cadore.

Non è finita: 3 medici mancano a Beluno; 2 a Cesiomaggiore, Cortina e Setteville; uno rispettivamente a Chies d'Alpage,

d'Alpage, Farra d'Alpage, Val di Zoldo, Longarone, Limana, Santa Giustina, Sedico, Lentiai, Mel, Trichiana, Arsiè e Sovramonte, a Danta-San Pietro-Santo Stefano, San Vito, Calalzo, Valle, Pieve di Cadore, Falcade, Livinlongo-Colle Santa Lucia, Rocca Pietore, ad Agordo.

LA FIMMG

«Per far fronte alla carenza di medici che interessa tutto il Veneto, ma in particolare la provincia di Belluno, bisognerà rendere le terre

Le norme prevedono la presenza di circa 200 professionisti sul territorio

alte attrattive per i giovani medici. La montagna presenta un ambiente non proprio ideale, con un clima rigido e un maggiore impegno professionale, visto che le distanze all'interno dei paesi sono piuttosto elevate. È questa la vera sfida», sono le parole del presidente veneto della Fimmg, Enrico Peterle, bellunese di origine, ma operante come medico di famiglia a Noale, in provincia di Venezia.

Per Peterle la prima azione da mettere in campo per incentivare i giovani medici a venire in montagna è trasformare anche Belluno e Feltre in zone disagiate. «Non riterrei uno scandalo l'introduzione di un'indennità per chi opera nelle due città, visto che in queste realtà ci sono borghi e frazioni complesse. Solo chi conosce la complessità del territorio, può comprenderne le dinamiche», evidenzia Peterle, rispondendo così all'assessore Gerosa. «Serve un modello di sanità di prossimità disegnato da chi opera in alta quota», sottolinea, «un modello che si adatti alle peculiarità della montagna, dove serve una maggiore resilienza rispetto alla pianura».

Concludiamo con le case di comunità. Se mancano i medici, come si può pensare di riempirle e renderle operative? Lo stesso assessore regionale Gerosa non ha nascosto qualche problema su questo fronte: «Le case di comunità devono essere più capillari per rispondere alle esigenze del territorio», conclude Peterle. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un medico di famiglia mentre visita un paziente



ENRICO PETERLE
PRESIDENTE REGIONALE DELLA FIMMG
SINDACATO DEI MEDICI DI FAMIGLIA

«Per attirare giovani bisogna applicare un modello disegnato da chi opera in questi territori»

LA REPLICA

Del Bianco e Luisetto all'assessore Gerosa

«Spieghi come intende risolvere il nodo»

I due consiglieri regionali chiedono all'assessore di presentarsi in commissione Gerosa: «Massima attenzione alle aree della montagna»

BELLUNO

«Sorprende il modo tranchant con cui l'assessore regionale alla sanità liquida la delicata questione della carenza dei medici nel territorio bellunese. Chiudere le porte, in modo così imperativo, all'ipotesi di far rientrare Belluno e Feltre in zona disagiata ha il sapore della chiusura a un ampio ragionamento sulle misure da adottare per risolvere l'emergenza medici. Ci sembra poi del tutto insufficiente il richiamo di Gerosa ad una fantomatica "reingegnerizzazione del sistema". Qui, come minimo, servono misure concrete e compensative in virtù del fatto che stiamo parlando di area



Alessandro Del Bianco

montana. In ogni caso l'assessore venga a discuterne in commissione».

A dirlo, commentando le dichiarazioni di stampa dell'assessore alla sanità veneta, sono i consiglieri regionali del Pd, Alessandro Del Bianco e Chiara Luisetto in veste di vice presidente della Commissione che si occupa di politi-

che sanitarie. «Il fatto che l'Ulss bellunese abbia dovuto ricorrere all'assunzione di nove medici a gettone per il Pronto Soccorso non fa che rendere ancora più macroscopica la necessità di intervenire a monte con misure di sostegno che alla fine sarebbero meno dispendiose. Lo scenario è complesso e richiede massima attenzione: basti pensare al fatto che a Castion ben 700 pazienti si trovano senza medico di famiglia. Infine», concludono Del Bianco e Luisetto, «anche in vista dell'apertura delle Case di comunità, col rischio che si tramutino in scatole vuote, Gerosa farebbe bene a spiegare nel dettaglio come pensa di risolvere questo nodo. Senza atteggiamenti dal pugno duro che paiono privi di sostanza».

Chiamato in causa, l'assessore veneto Gerosa replica cambiando i toni tranchant anche se però come intende supera-

re questa grave crisi non viene precisamente indicata. «Belluno e Feltre, come peraltro accade per tutti i territori del Veneto, ricevono e riceveranno il massimo sostegno rispetto alle loro necessità», dichiara Gerosa, che poi aggiunge: «Le porte della Regione sono aperte e i segnali dell'attenzione che poniamo ai territori regionali e montani ci sono già. Non è un caso, ad esempio, se i primi 10 alloggi di edilizia popolare sociale, a favore del personale sanitario, saranno realizzati proprio a Feltre. L'attrattività di un territorio e di una professione derivano da un insieme di offerte, in termini di servizi, di welfare aziendale e ovviamente anche di retribuzione. Non escludo che si possa intervenire anche su quest'ultimo punto, per assicurare la dovuta presenza di medici dove serve». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA